**Abstract**

Ogni poetica dell’innocenza scaturisce da una meditazione sul tempo passato e sulla memoria che l’individuo ne custodisce. L’innocente può dichiarare, infatti, la propria condizione di estraneità e non compromissione rispetto alla storia e alle vicende di cui è stato protagonista o spettatore. A questo proposito la poesia di Elitis assume un punto di vista originale, segnato dall’esperienza del Surrealismo: la prospettiva del ricordo è infatti sublimata in una dimensione che annulla i confini temporali e fa della memoria un presente. La nozione di innocenza ne viene così trasvalutata, rispetto alla soluzione di un altro poeta dell’innocenza come Ungaretti, che era invece condizionato da riferimenti cristiani come il concetto di colpa, e privata di risvolti legalistici.

Enrico Cerroni insegna greco e latino nei licei classici ed è professore invitato di Filologia Greca al Pontificio Istituto Biblico (sede di Roma). Dottore di ricerca in filologia classica con una tesi sul lessico del *II libro dei Maccabei*, si occupa di ricezione della lirica greca arcaica, di storia della lingua greca dall’Antichità a oggi con una particolare attenzione al lessico e agli slittamenti semantici. Sta preparando una monografia sulle traduzioni di Tirteo in Italia dal Settecento al primo Novecento.